

ENTRANUE LEVINAS,

· ETICA COME FILOSOFIA PRIMA · (1982)

6. Essere o non essere — è proprio questo il problema? È questa la prima e l'ultima questione? L'essere umano consiste davvero nello sforzarsi d'essere e la comprensione del senso dell'essere — la semantica del verbo essere — è davvero la prima filosofia che s'impone a una coscienza, la quale sarebbe fin dall'inizio sapere e rappresentazione, e manterrebbe la propria baldanza nell'essere-per-la-morte, si affermerebbe come lucidità di un pensiero che pensa sino alla fine, sino alla morte e persino nella sua finitudine — già o ancora buona e sana coscienza che non s'interroga sul suo diritto d'essere — sarebbe o angosciata o eroica nella precarietà della sua finitudine? Forse che, invece, la prima questione non è sollevata dalla cattiva coscienza? La cattiva coscienza — instabilità diversa da quella con cui mi minacciano la mia morte e la mia sofferenza — pone la questione del mio diritto all'essere che è già la mia responsabilità per la morte di altri, interrompendo la spontaneità, senza circospezione, della mia ingenua perseveranza. Il diritto all'essere e la legittimità di tale diritto non si riferiscono in fin dei conti all'astrattezza delle regole universali della Legge, ma in ultima analisi, alla stregua di questa stessa legge e della giustizia, al per l'altro della mia non-indifferenza alla morte alla quale — oltre la mia fine — s'espone nella sua stessa dirittura il volto altrui. Che mi guardi (*regarde*) o meno, esso mi riguarda (*regarde*). Questione in cui l'essere e la vita si destano all'umano. Questione del senso dell'essere — non l'ontologia della comprensione di questo verbo straordinario, ma l'etica della sua giustizia. Questione per eccellenza o la questione della filosofia. Non già: perché l'essere anziché nulla, ma in che modo l'essere si giustifica.